

«Quei diritti negati a donne e bambini I palestinesi vivono in stato d'apartheid»

Le toccanti testimonianze degli attivisti e di Renè Abu Joub

Rita Serra

Alla fine di un viaggio c'è sempre un racconto. Qualunque sia la meta. Inizia il 28 dicembre 2022 il viaggio in Palestina di quattro attivisti di Messina. Una settimana per conoscere senza filtri e osservare con i propri occhi, la condizione drammatica e inaccettabile di un popolo oppresso dall'Apartheid di Israele, con il preciso fine di raccontare la "questione palestinese" a chi non sa. «Con i tuoi occhi... Racconti di un viaggio» è il reportage nato dall'esperienza degli attivisti di "Assopace Palestina" Filippo Cucinotta, docente universitario ed ex assessore comunale di Messina e di Sefora Adamovic, una chimica di origine serba nata a Taormina. Con loro anche Carmelo Chitè e Lucia Intruglio rispettivamente un sindacalista e una professionista, che in terra palestinese c'erano già stati la prima volta nel 2018. Gli appunti di questo viaggio che si è concluso il 5 gennaio, sono diventati un racconto della storia dolorosa di un popolo occupato e sottomesso dal governo di Israele. Una storia da condividere per sensibilizzare alla libertà di questo Stato. Un racconto fatto di soprusi, violazioni continue di diritti e violenze, gravi limitazioni della libertà personale e di cittadini, privazioni di un popolo che non è più padrone del suo territorio ormai sottomesso. I racconti di viaggio sono stati presentati ieri, nel salone delle Bandiere di Palazzo Zanca, nel corso di un incontro organizzato a Messina da "Assopace Palestina" con la partecipazione di Bds Italia, (acronimo di «Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni») per i diritti del popolo palestinese. È in corso fino al 20 febbraio, una raccolta di firme a sostegno della campagna "Ice" con-

tro la commercializzazione dei prodotti israeliani nei territori occupati. «Condividere la realtà che abbiamo visto e toccato con mano – hanno detto i quattro esploratori – è l'aiuto principale che il popolo palestinese ci ha chiesto non appena saremmo rientrati a Messina. Testimoni oculari e messaggeri di solidarietà internazionale contro l'occupazione del territorio palestinese, definita "apartheid" da Amnesty International e altre organizzazioni internazionali». Una mappa dello Stato palestinese con il grande muro di 700 km che la divide, introduce il racconto di Filippo. Una serie di slide compongono la presentazione dei territori che ha visto e fotografato completati da uno studio approfondito della storia di quella popolazione. Nel suo intervento "Viaggio in Palestina: territori occupati illegalmente", mette a fuoco il dominio esercitato in tanti modi da Israele sui palestinesi ai quali viene impedito di costruire, spostarsi nel loro stesso Stato, persino di camminare oltre il centro urbano. Una occupazione che di fatto è limitante anche per l'econo-

mia, le risorse, la mobilità, il lavoro. «Tutto è sotto il predominio di israeliani – racconta Cucinotta –, sotto il controllo palestinese c'è solo l'area del centro urbano. L'oppressione esercitata non è solo quella militare ma anche civile con gli ebrei che buttano la spazzatura sulle case dei palestinesi. Il muro osteggiato e condannato dalle leggi internazionali ma che continua ad avanzare, non rende libera la popolazione di spostarsi da una parte all'altra. La politica di colonizzazione messa in atto nella Cisgiordania dal governo israeliano, sottrae diritti civili e territori». Sul ruolo delle donne nella storia palestinese invece ha raccontato Sefora, nel suo intervento "Ritratti di donne: storie, diritti, cinquiste",

Renè: «A Gerusalemme mi vietano di entrare da palestinese, però da italiana e messinese posso andare...»

sottolineando attraverso l'esempio di molte donne, come la leader sindacalista Naila Ayeshe, organizzatrice degli scioperi della prima Intifada, la filologa e ricercatrice israeliana Nurit Peled insignita del premio europeo per la libertà di pensiero e di tante altre madri e mogli combattenti e martiri che hanno sacrificato tutto per un ideale di pace e libertà. «Ho avuto modo di conoscere tante donne e l'importanza del loro lavoro per la pace e la difesa della loro cultura». Carmelo Chitè, sindacalista della Fiom, ha detto: «La mia prima volta in Palestina fu nel 2018. Ci sono tornato dopo tre anni trovando una situazione ancora più grave. Questo governo di estrema destra purtroppo non fa presagire nulla di buono. Dobbiamo agire sperando nella solidarietà internazionale per bloccare l'occupazione di questi territori. Loro ci chiedono di farci testimoni e raccontare la loro realtà, la situazione in cui sono costretti a vivere a causa dell'apartheid israeliano. I palestinesi sono governati solo da leggi militari. Un profugo non può tornare nella sua terra».

Forte la testimonianza di Renè Abu Joub, attivista dell'Arci e mediatrice culturale residente a Messina da trent'anni. «Non posso tornare a Gerusalemme. Da palestinese mi viene vietato mentre posso farlo come cittadina italiana. Il popolo palestinese chiede solo di vivere una vita normale». Forte anche il messaggio di Lucia Intruglio: «Rispetto al 2018 ho visto una situazione ancora più preoccupante. I palestinesi si ritrovano oppressi. Ci sono almeno sessantacinque leggi. Ai bambini già a scuola vengono impartiti i principi della cultura israeliana che è di odio ai palestinesi. Abbiamo finanziato nove borse di studio per sostenere l'istruzione palestinese».



A Palazzo Zanca Carmelo Chitè, Sefora Adamovic e Filippo Cucinotta